

Oggi l'elezione del nuovo segretario regionale

# La Dc punterà al rinnovamento o ad un nome di compromesso?

Stamattina l'incontro tra le delegazioni per un primo accordo sui candidati - Le posizioni delle tre componenti - I forlani più uniti dopo il convegno di Fiumi

ANCONA - Sono cominciate le «grandi manovre» in casa Dc: questa sera il Comitato regionale del partito dovrebbe eleggere il nuovo segretario. La riunione è stata in forse fino all'ultimo momento: il convegno di Fiumi ha ritardato il confronto tra le singole componenti. Comunque, dopo un fuoco incrociato di telefonate e di contatti, l'incontro che si svolge questa mattina tra delegazioni e scelte dei tre gruppi dovrebbe permettere un recupero del tempo perduto.

Quali soluzioni al vertice dello scudo crociato? La scelta è davvero impegnativa: la maggioranza (o il compromesso) che uscirà dal Comitato dovrà gestire la verifica di febbraio, dovrà condurre il partito nelle Marche al prossimo congresso. Non sono cose da poco. La confusione però è molta, le prospettive non chiare. Dice Bisconte, esponente del «nuovo centro», uno dei candidati alla segreteria: «Vedremo come va. Forse l'esito sarà determinante per il congresso».

I forlani sono tornati relativamente più uniti dal convegno di Fiumi, ma - si sa - c'è forlaniano e forlaniano, qui nelle Marche. I giochi non sono chiari proprio per questo: all'interno del gruppo (Zaccagnini, Forlani) ci sono personaggi il cui voto potrebbe essere decisivo per una onorevole mediazione, ovvero per evitare una spaccatura netta. Uno di questi è Venturi, segretario provinciale di Pesaro.

Una soluzione a maggioranza - dice - non mi parebbe corretta. Meglio se riusciamo a far convergere sul candidato un ampio consenso. Per superare rivalità e personalismi, per evitare spaccature, si deve consolidare un giudizio unanime sulla politica di intesa. Ma da Fiumi non viene colta un messaggio di unità. Replica Venturi: «Questo dibattito che non è scontro, fa parte della nostra dialettica interna, direi fisiologica per un partito come la Democrazia Cristiana».

Intanto c'è chi fa una meticolosa conta dei voti, chi

studia lo Statuto del partito per vedere se l'astensione può essere un'escamotage. Sarà il segretario delle astensioni? A parole, pochi se lo augurano.

Dice Alfiero Verdini, di Forze Nuove, vice-segretario uscente, anche lui candidato: «Ci vuole una soluzione che trovi il modo di unificare la Democrazia cristiana in previsione delle importanti scadenze politiche. Ci sono movimenti di singoli amici, ben poco utili al partito; altri amici, invece, lavorano concretamente per scelte unitarie. Su questi si deve far leva».

Partito e gruppo consiliare, zaccagniniani e forlaniani, questi sono stati fin dall'inizio congresso della Dc i poli opposti della polemica. In che misura lo sono ancora oggi? Le carte vanno rimescolandosi; le testimonianze della nascita del «nuovo centro». Questo gruppo non tace la scelta che preferisce: Bisconte alla segreteria. Dino Tiberi alla presidenza del grup-

po. Tuttavia il «nuovo centro» ha dichiarato la sua disponibilità nel caso in cui ci fosse un accordo ragionevole tra le due componenti maggiori.

«Ma se sarà una scelta volta a riproporre gli equilibri preesistenti - dice Bisconte - con le spartizioni e le alchimie che hanno provocato tanti errori nel passato, noi ci opporremo. Nostro obiettivo è aggregare invece le forze del rinnovamento, coloro che si trovano concordi su linee politiche, non sul vecchio gioco delle correnti e dei capi-corrente. La critica alla passata gestione del partito è forte (settarismo, anticongressualismo, termini ricorrenti), chiara anche la volontà di mantenere una posizione equidistante. Il «nuovo centro» conta su qualche alleanza significativa dall'una e dall'altra parte. Non vanno però sottovalutate le carte che sono in mano ai parlamentari e potenti (Merloni). Staremo a vedere».

Lella Marzoli

La giornata di lotta indetta dai sindacati nella provincia

# In piazza con i lavoratori le vertenze del Maceratese

Gli operai venuti dalle fabbriche di tutta la zona hanno attraversato la città in un lungo corteo. Lo sciopero deciso per l'occupazione e contro l'atteggiamento della locale associazione industriali

MACERATA - I lavoratori delle fabbriche della provincia hanno partecipato ieri alla giornata di sciopero indetta dalla confederazione unitaria per un rilancio della produzione, ponendo l'accento sulle difficoltà produttive, sulla necessità di un superamento della crisi. Il compagno Palmieri, della segreteria della Fulta, ha invece analizzato la situazione relativa al settore tessile, dell'abbigliamento e delle calzature. Le difficoltà che travagliano la Lanerossi confezioni di Matelica e altre aziende minori della provincia ripropongono la necessità di un intervento complessivo, a sostegno della occupazione secondo i piani di settore del sindacato.

A nome della lega dei disoccupati, per la zona di Recanati, ha parlato quindi Giulio Cingolani.

Dopo lui ha preso la parola Ugo Luciani, segretario provinciale della federazione unitaria CGLIL, EUIL, EULI. Luciani ha affermato che di fronte ad una crisi economica e produttiva di carattere nazionale il governo non si dimostra capace di proporre soluzioni adeguate, rinviando tempo nelle scelte generali in grado di imprimere una svolta necessaria alla politica economica. A conclusione dell'intervento di Ugo Luciani, i lavoratori hanno sciolto la manifestazione.

Oggi conferenze operaie ad Ancona e a Fermo

Si svolgono oggi nelle Marche due conferenze operaie organizzate dal Pci: la prima (ore 17, circolo Gramsci) ad Ancona, avrà carattere comunale, la seconda (ore 20,30 sala consiliare del Comune) a Fermo, di zona.

Ad Ancona dopo la relazione introduttiva del compagno Dalmazi, levertori saranno conclusi dal compagno Marcello Stefanini, vice-segretario provinciale. A Fermo, invece, il segretario del compagno Giovanni Talazzi, le conclusioni sono state affidate al compagno Silvio Mantovani, delegato provinciale. Il centro degli incontri, i problemi connessi al rinnovo dei contratti di lavoro.

Ad Ancona

Oggi sciopero e assemblee nelle 4 aziende del gruppo «Tanzarella»

ANCONA - Oggi nell'ambito del piano di occupazione (dalle 9 alle 11) terranno assemblee all'interno degli stabilimenti del gruppo tessile industriale quattro fabbriche che seguiranno la giornata di mobilitazione di venerdì scorso e una intensa settimana di incontri tra sindacati e padronato. Al centro del confronto le proposte per un generale risanamento del gruppo industriale, quattro fabbriche che con la Baby Brumati, Lyons Baby e Alendri) nelle province di Ancona e Pesaro, hanno ormai, in crisi.

«Da almeno due anni - fa notare la Fulta regionale - le organizzazioni sindacali stanno sostenendo che è necessario intervenire con un piano di risanamento (proposte ed investimenti) che abbia come obiettivo la salvaguardia dei livelli occupazionali. Di fronte a questo atteggiamento responsabile, «Tanzarella» ha sempre sostenuto che esistevano problemi, come ad esempio le perdite che si andavano accumulando, fino a raggiungere al 31 agosto '78 la cifra di alcuni miliardi».

Per avere i termini esatti della crisi aziendale e ricercare le cause, il sindacato aveva richiesto la costituzione di una apposita commissione, con la presenza della Finanziaria di Marche Or. che la commissione potrebbe essere operante, non la si fa funzionare e la proprietà crea di fatto un clima di complicazioni artificiose. Per la Fulta l'obiettivo centrale resta comunque quello di un piano di risanamento che punti sugli attuali livelli occupazionali.

Anche nell'ipotesi ultima che si dovesse giungere ad un intervento giudiziario, i sindacati riaffermano che questo potrebbe essere possibile, solo in caso di un accordo complessivo sul progetto di risanamento.

Tutti i temi connessi alla crisi del gruppo «Tanzarella» verranno discussi anche alla luce delle indicazioni che emergeranno oggi dalla «base», nelle assemblee in fabbrica. Il sindacato ha inoltre denunciato il «grave e provocatorio atteggiamento dei dirigenti ENI (azienda) e partecipazione statale».

La trattativa tra le parti tentava di raggiungere un accordo tra le due posizioni che apparivano del tutto divergenti: i sindacati avevano infatti respinto molto nettamente il piano ENI che prevedeva un aumento di produttività aziendale del 44 per cento, mettendo in cassa integrazione speciale per tre anni la metà del personale e riducendo progressivamente i livelli di occupazione tramite il mancato reintegro del turn over.

Che cosa è successo che ha di fatto bloccato tutto? «L'azienda - denuncia il consiglio di fabbrica della «Confederazione Filottano» - contrariamente a certe disponibilità manifestate e dimostrando un'assoluta mancanza di serietà, si è rifiutata di fornire un numero di produttività di quella che sarà la struttura produttiva ed organizzativa della fabbrica nel prossimo futuro. Il sindacato ha rifiutato anche di concordare un preciso piano di rotazione del personale per la cassa integrazione».

Alla CCL di Mondolfo

Anche laureate al corso di formazione per lavorare in fabbrica

PESARO - Le diligenti, ditte, sulle attività di giovani in possesso di laurea o di diploma, intraprendere un lavoro manuale e subire un'esperienza di smacco quando vengono alla luce i corsi di laurea della CCL di Mondolfo, una grossa azienda del settore del legno.

In base al paragrafo «occupazione giovani» della piattaforma rivendicativa aziendale, la CCL sottoscrive l'impegno di assumere otto studenti laureati e due lauree specialiste al collocamento in base alle norme previste dalla legge 285.

I primi sei lavorano come operai generici già dal primo settembre, e un un caso, un laureato si tratta di tutti ragazzi dal 19 al 25 anni, cinque residenti a Mondolfo e due a Matelica. Due di esse sono laureate.

Il contratto, che prevede un corso di formazione triennale, complementare all'attività lavorativa, dura un anno, con decorrenza appunto dal settembre. Ma l'attività corsuale vera e propria inizia lunedì a Pesaro presso la scuola pubblica di viale Matteotti, 30 per cento (12 ore) di corsi formativi. Dunque il lunedì e il martedì mattina, gli altri tre giorni in fabbrica.

La caratteristica principale del corso è quella di essere direttamente dall'Amministrazione provinciale (la prima esperienza di questo tipo in tutta la Marche), si avvale dei finanziamenti, delle strutture e del personale della Regione.

«Come Provincia - dice l'assessore, compagno Rossaro - svolgiamo un'attività di collaborazione con il sindacato perché ai realizzatori un serio e reale percorso di formazione legata ad un'attività produttiva e pertanto non occasionale innesco dei giovani nel processo produttivo».

Alla Maip di Jesi

Gli operai scioperano e il padrone chiama i carabinieri

JESI - Una grave provocazione è stata messa in atto dalla direzione provinciale della Maip di Jesi: i lavoratori che protestavano per l'atteggiamento di intransigenza del padrone, hanno visto la piattaforma di verifica presentata dal sindacato, ha risposto con la richiesta di intervento dei carabinieri e con la minaccia di mettere tutti gli operai in cassa integrazione. Il fatto è avvenuto nel pomeriggio di venerdì 28.

Le maestranze stavano effettuando uno sciopero articolato e il blocco della periferia, un'azione che sembrava di tipo di fabbrica e del sindacato per spingere la direzione ad assumere una posizione meno rigida in sede di trattativa: dall'interno dello stabilimento arriva il proprietario, il signor Perattini, con un camioncino carico di merce e cerca di oltrepassare con questo i cancelli. I lavoratori si oppongono e il signor Perattini va su tutte le furie, accusa gli operai di sequestro di persona e gli spedisce immediatamente il blocco della periferia serve solo ad impedire il passaggio delle merci e non a risolvere il problema. E' immediatamente intervenuto della forza dell'ordine.

La notizia di questa ennesima provocazione ha portato ad un'assemblea straordinaria della fabbrica e la risposta dei lavoratori è stata immediata: impieghi nei turni - è immediata: lasciato momentaneamente il posto di lavoro si riversano verso i cancelli e si bloccano le porte. Il blocco della fabbrica, in serata il Consiglio di fabbrica, la FLM e il Comitato unitario di zona, hanno emesso un comunicato in cui si fa appello alle forze politiche e sociali e all'Amministrazione comunale a sostenere la lotta dei lavoratori».

In tre giorni due attentati

## Ad Ascoli una bomba contro una chiesa

ASCOLI PICENO - A distanza di tre giorni dall'attentato al «Caffè Meletti», i dinamitardi hanno colpito ancora. Questa volta l'obiettivo è stata la chiesa, costruita nel 1514, in abbandono da tempo e sconosciuta, annessa al convento dell'Annunziata, sull'omonimo colle. Lo scoppio dell'esplosivo si è sentito dello stesso tipo di quello usato contro il «Meletti», ma ad un potenziale estremamente inferiore, è avvenuto alle 10,30 e ha durato 37 minuti di ieri. L'ordigno era stato depositato in una cavità interna (ve ne sono di diverse) dato il fatto di abbandono del muro perimetrale della chiesa. L'esplosione, questa volta avvertita da pochi, ha provocato un foro nel muro di circa cinquanta centimetri di diametro e lesioni ad una colonna del portale.

Le indagini sono condotte dall'ufficio politico della questura. Cosa significa questo secondo attentato dinamitardo ad Ascoli? «E' un fatto che trova una logica, se di logica si può parlare. E' collegato a quello al «Caffè Meletti»? E' il preludio di un'indagine di settore, in un qualche modo Soldini e Nicolai, in stato di fermo, è stato convalidato dal sostituto procuratore della repubblica Cringoli per l'esistenza di «motivati indizi» - come dicono gli inquirenti - sulla loro cooperazione nell'attentato al «Caffè Meletti»?

O fa parte di un disegno dalla portata ben più vasta e preoccupante? Infatti è difficile immaginare che si tratti di folli che all'improvviso si sono messi ad odire il patrimonio artistico e sociale ascolano, di una «chiesa dell'Annunziata» e il «Caffè Meletti» sono «due delle testimonianze più significative».

Aumento di due miliardi

## Più evasioni fiscali a Perugia quest'anno

PERUGIA - In barba ad anagrafi tributarie e ad ogni legge, le evasioni fiscali accertate nei primi sei mesi del '78 aggiungono due miliardi di lire ai cinque miliardi registrati l'anno precedente.

Il comandante del gruppo di Perugia della Guardia di finanza, Riccardo Nicita, ha comunicato l'ammontare esatto delle violazioni accertate: un miliardo e duecentocinquanta milioni per evasioni dell'Iva (forse stati elevati 157 processi verbali); 6 miliardi e 836 milioni per violazioni alle imposte dei redditi. Quest'ultima cifra, segnalata agli uffici competenti delle imposte dirette, è in massima parte costituita da redditi non dichiarati e non registrati. Il totale della evasione accertata supera quindi agevolmente i 7 miliardi di lire, due in più rispetto all'anno passato.

Probabilmente questa cifra non è però che la punta dell'iceberg delle evasioni fiscali. Anche la magistratura sembra comunque interessata all'argomento, tanto da chiamare a rapporto, per un'indagine conoscitiva, sia i responsabili della Guardia di finanza che degli uffici delle imposte dirette e per verificare alcune situazioni poste recentemente di fronte all'opinione pubblica dalla stampa locale.

Le nuove leggi sulle tassazioni non hanno evidentemente scoraggiato i «grandi evasori», che anche a Perugia riescono a trovare «scappatoie» nei meandri della burocrazia: tocca ora alla magistratura fare luce sulla questione.

Negativo il giudizio dei sindacati sull'incontro con la direzione

# Insoddisfacenti le risposte della «Terni»

Atteggiamento elusivo sul ruolo che l'azienda dovrà giocare nella produzione degli acciai speciali - Più puntuali le informazioni sulle questioni tecniche - Consegnato alla Finsider uno studio sulle seconde lavorazioni



Al lavoro nell'acciaieria

TERNI - Il consiglio di fabbrica giudica non soddisfacenti le risposte fornite dalla direzione della «Terni» per quanto riguarda il ruolo che l'azienda dovrà giocare nella produzione nazionale degli acciai speciali. Era proprio questo il punto in discussione nell'incontro tra consiglio di fabbrica, FLM, da una parte e direzione aziendale, dall'altra, al quale il movimento sindacale attribuisce maggiore importanza. Su questo aspetto la direzione si è invece presentata al tavolo della trattativa con un atteggiamento elusivo, non pronunciandosi in maniera chiara, ma lasciando tuttavia intendere di essere in sintonia con le proposte che vengono avanti a livello di Finsider, la finanziaria pubblica alla quale l'azienda italiana ha capo. L'incontro era stato chiesto dalle organizzazioni sindacali per verificare lo stato di attuazione dell'accordo siglato alla fine di marzo, a conclusione della vertenza aziendale. Su tutta l'altra serie di questioni, più specificamente tecniche e legate al futuro di singole produzioni, le informazioni fornite dalla direzione sono state più puntuali.

Da parte sindacale il giudizio sull'incontro è stato sintetizzato in un comunicato nel quale si dice: «L'esecutivo del consiglio di fabbrica e la FLM provinciale pur intravedendo alcuni possibili spiragli, comunque da verificare in occasione del prossimo incontro con la Finsider, dà un giudizio complessivamente negativo sulle risposte fornite dalla direzione aziendale, le quali non sono state inquadrare in un ambito che tenesse conto di quanto vuole perseguire il movimento sindacale, con la rivendicazione di un comparto per gli acciai speciali, che veda salvaguardata per la Terni la unitarietà della fabbrica».

Nel dettaglio, l'amministratore delegato int. Mancinelli ha informato che la «Terni» ha effettuato uno studio su tutte le seconde lavorazioni, che ora la Finsider sta attentamente esaminando. Tutto questo, come si fa rilevare da parte sindacale, «senza che le organizzazioni sindacali siano state messe nelle condizioni di poter valutare le proposte contenute nello studio». Per quanto riguarda i possibili accordi Terni-Rosario, l'ing. Mancinelli ha dichiarato che allo stato attuale si è in fase di accertamenti tecnici, senza che vi sia niente di definito. Per la produzione di inossidabili, è stato affidato all'italumpani l'incarico di elaborare uno studio per l'adeguamento della produzione alle esigenze di mercato. In ritardo è l'avvio della produzione del «Terni-MC», per il quale da parte sindacale si chiede di accelerare i tempi. Anche per i prof. e per il cosiddetto «progetto trust» sono in corso ulteriori studi e ricerche.

g. c. p.

Un convegno a Palazzo Cesaroni

## Dalla Regione in Umbria un piano per i trasporti

Al centro del dibattito la proposta di legge regionale - Le richieste presentate alle Ferrovie dello Stato

PERUGIA - In una regione solo sfiorata dalla «drettissima» come ogni pendolare per Roma o Firenze sa bene, si serviva in maniera scadente dalle attuali linee delle FS, il problema dei trasporti ferroviari e dei collegamenti interni diviene di estrema importanza.

Un convegno tenuto alla sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni proprio sul tema dei trasporti.

Che i collegamenti tra le diverse zone siano fattori di sviluppo fondamentali è un fatto scontato, ma anche operativi e rappresentativi industriali hanno messo in evidenza durante il convegno. L'interesse della giunta è preciso. Nella proposta di legge regionale sui trasporti discussa ieri nel convegno, lo sforzo è pianificare tutta la rete del trasporto umbro collegandola con il programma nazionale e con le esigenze fissate dal piano di sviluppo regionale e dal piano urbanistico territoriale.

In sostanza, la pianificazione intende collegare ogni tipo di trasporto (da quello su rotaia a quello aereo) a vari livelli di servizio: nazionale e internazionale (e il problema del collegamento con le altre regioni e con le grandi direttrici di traffico nazionale), regionale (tra le diverse zone), e di bacino.

Quest'ultima categoria riguarda il collegamento interno, incluso quello intercomunale, nelle diverse zone della regione, divise appunto in bacini.

Ma quali scelte la Regione dovrà affrontare? In primo luogo, le decisioni dovranno riguardare la risoluzione dei nodi presenti nella rete ferroviaria. Alle Ferrovie dello Stato, la Regione ha infatti fatto presente la necessità di potenziare le ferrovie esistenti; e di verificare, facendo le necessarie scelte, tutte le possibilità di migliorare il collegamento ferroviario con il resto del paese. Analoga necessità di continuare nella razionalizzazione delle linee interne su rotaia.

Riapre i battenti la Celi di Terni

## Discussa in un'assemblea la crisi della giustizia

Terni: in agitazione gli avvocati

Non si esclude la proclamazione di uno sciopero - Sottolineata l'esigenza di un collegamento con la città, con gli enti pubblici e le organizzazioni politiche e sindacali

Terni - Gli avvocati ternini scendono in agitazione e decidono di stabilire collegamenti con gli enti locali, le forze politiche, le organizzazioni sindacali. Non si esclude nemmeno che si possa andare alla proclamazione di uno sciopero. A queste decisioni si è pervenuti dopo una discussione che spesso ha assunto toni accesi, nei locali del tribunale dove si è svolta l'assemblea degli avvocati e dei procuratori. Il presidente del consiglio dell'Ordine, avvocato Pietro Fabbiani, introducendo la discussione si è soffermato ad analizzare la situazione che si è venuta a creare a Terni. Su nove magistrati in organico ve ne sono, o meglio, di meno, presenti soltanto sei. Vi è anche il pericolo che sta in pericolo che in procura si verifichino, nelle prossime settimane, ulteriori riduzioni di personale.

E' ben chiaro a questo punto che il lavoro giudiziario sarà praticamente paralizzato se non verranno presi ai più presto gli opportuni provvedimenti che decidano di stabilire collegamenti con gli enti locali, le forze politiche, le organizzazioni sindacali. Non si esclude nemmeno che si possa andare alla proclamazione di uno sciopero. A queste decisioni si è pervenuti dopo una discussione che spesso ha assunto toni accesi, nei locali del tribunale dove si è svolta l'assemblea degli avvocati e dei procuratori.

Nel dibattito che è seguito alla relazione è prevista la necessità per la categoria di andare a stabilire un collegamento con la cittadinanza, con gli enti pubblici, con le organizzazioni politiche e sindacali. E' venuta fuori l'esigenza di stimolare un dibattito più ampio sull'amministrazione della giustizia in Italia e sul suo corretto funzionamento in rapporto alle nuove esigenze di giustizia avvertite dai cittadini.

L'assemblea ha in ultimo votato un documento in cui tra l'altro si denuncia all'op-

Pretestuose polemiche democristiane a Castiglione del Lago

## I comunisti la Dc li vuole disoccupati

«Un segretario di sezione del Pci è anche geometra comunale»

«Un segretario di sezione del Pci è anche geometra comunale». Il dicembre 1973 con un contratto di lavoro di tre anni, il segretario di sezione del Pci è anche geometra comunale. E' quello che ha fatto a Castiglione del Lago la Democrazia Cristiana cercando a tutti i costi di scavalcare anche dove, oltremontano, non ce n'era nemmeno l'ombra. Un vero e proprio scandalo che ha fatto scandalo anche dove, oltremontano, non ce n'era nemmeno l'ombra. Un vero e proprio scandalo che ha fatto scandalo anche dove, oltremontano, non ce n'era nemmeno l'ombra. Un vero e proprio scandalo che ha fatto scandalo anche dove, oltremontano, non ce n'era nemmeno l'ombra.

Anche la situazione di un altro dipendente comunale esposto dalla Dc al pubblico ludibrio per essere stato assunto nonostante (quale scandalo!) notoriamente comunista. Insomma una semplice storia di applicazione dei contratti di lavoro e delle leggi della Repubblica, con in più l'istituzione di selezioni pubbliche al posto della facoltà di chiamare direttamente i nuovi dipendenti. I dirigenti cercatori di scandali smentiti dalle dichiarazioni di un altro dipendente pubblico volta nell'occhio del ciclone.

Ma i comunisti, respinte con forza le false accuse evitate la polemica: «Vogliamo sapere che la conclusione della vicenda - ci ha detto Dani Fonti della segreteria compressoria del Pci - nota probabilmente da un numero di anticomunismo viscerale, che ha colpito i dirigenti della Dc di Castiglione del Lago, serve da insegnamento e merito e che riprenda la collaborazione dimostrata proficua su molte questioni, come anche i gruppi consiliari del Pci e del Psi hanno pubblicamente sottolineato».

Ma esiste anche il disagio di chi si rivolge ai tribunali

## Discussa in un'assemblea la crisi della giustizia

Terni: in agitazione gli avvocati

Non si esclude la proclamazione di uno sciopero - Sottolineata l'esigenza di un collegamento con la città, con gli enti pubblici e le organizzazioni politiche e sindacali

Terni - Gli avvocati ternini scendono in agitazione e decidono di stabilire collegamenti con gli enti locali, le forze politiche, le organizzazioni sindacali. Non si esclude nemmeno che si possa andare alla proclamazione di uno sciopero. A queste decisioni si è pervenuti dopo una discussione che spesso ha assunto toni accesi, nei locali del tribunale dove si è svolta l'assemblea degli avvocati e dei procuratori.

Nel dibattito che è seguito alla relazione è prevista la necessità per la categoria di andare a stabilire un collegamento con la cittadinanza, con gli enti pubblici, con le organizzazioni politiche e sindacali. E' venuta fuori l'esigenza di stimolare un dibattito più ampio sull'amministrazione della giustizia in Italia e sul suo corretto funzionamento in rapporto alle nuove esigenze di giustizia avvertite dai cittadini.

L'assemblea ha in ultimo votato un documento in cui tra l'altro si denuncia all'op-

Ma esiste anche il disagio di chi si rivolge ai tribunali

## Discussa in un'assemblea la crisi della giustizia

Terni: in agitazione gli avvocati

Non si esclude la proclamazione di uno sciopero - Sottolineata l'esigenza di un collegamento con la città, con gli enti pubblici e le organizzazioni politiche e sindacali

Terni - Gli avvocati ternini scendono in agitazione e decidono di stabilire collegamenti con gli enti locali, le forze politiche, le organizzazioni sindacali. Non si esclude nemmeno che si possa andare alla proclamazione di uno sciopero. A queste decisioni si è pervenuti dopo una discussione che spesso ha assunto toni accesi, nei locali del tribunale dove si è svolta l'assemblea degli avvocati e dei procuratori.

Nel dibattito che è seguito alla relazione è prevista la necessità per la categoria di andare a stabilire un collegamento con la cittadinanza, con gli enti pubblici, con le organizzazioni politiche e sindacali. E' venuta fuori l'esigenza di stimolare un dibattito più ampio sull'amministrazione della giustizia in Italia e sul suo corretto funzionamento in rapporto alle nuove esigenze di giustizia avvertite dai cittadini.

L'assemblea ha in ultimo votato un documento in cui tra l'altro si denuncia all'op-

Ma esiste anche il disagio di chi si rivolge ai tribunali

## Discussa in un'assemblea la crisi della giustizia

Terni: in agitazione gli avvocati

Non si esclude la proclamazione di uno sciopero - Sottolineata l'esigenza di un collegamento con la città, con gli enti pubblici e le organizzazioni politiche e sindacali

Terni - Gli avvocati ternini scendono in agitazione e decidono di stabilire collegamenti con gli enti locali, le forze politiche, le organizzazioni sindacali. Non si esclude nemmeno che si possa andare alla proclamazione di uno sciopero. A queste decisioni si è pervenuti dopo una discussione che spesso ha assunto toni accesi, nei locali del tribunale dove si è svolta l'assemblea degli avvocati e dei procuratori.

Nel dibattito che è seguito alla relazione è prevista la necessità per la categoria di andare a stabilire un collegamento con la cittadinanza, con gli enti pubblici, con le organizzazioni politiche e sindacali. E' venuta fuori l'esigenza di stimolare un dibattito più ampio sull'amministrazione della giustizia in Italia e sul suo corretto funzionamento in rapporto alle nuove esigenze di giustizia avvertite dai cittadini.

L'assemblea ha in ultimo votato un documento in cui tra l'altro si denuncia all'op-

Ma esiste anche il disagio di chi si rivolge ai tribunali

## Discussa in un'assemblea la crisi della giustizia

Terni: in agitazione gli avvocati

Non si esclude la proclamazione di uno sciopero - Sottolineata l'esigenza di un collegamento con la città, con gli enti pubblici e le organizzazioni politiche e sindacali

Terni - Gli avvocati ternini scendono in agitazione e decidono di stabilire collegamenti con gli enti locali, le forze politiche, le organizzazioni sindacali. Non si esclude nemmeno che si possa andare alla proclamazione di uno sciopero. A queste decisioni si è pervenuti dopo una discussione che spesso ha assunto toni accesi, nei locali del tribunale dove si è svolta l'assemblea degli avvocati e dei procuratori.

Nel dibattito che è seguito alla relazione è prevista la necessità per la categoria di andare a stabilire un collegamento con la cittadinanza, con gli enti pubblici, con le organizzazioni politiche e sindacali. E' venuta fuori l'esigenza di stimolare un dibattito più ampio sull'amministrazione della giustizia in Italia e sul suo corretto funzionamento in rapporto alle nuove esigenze di giustizia avvertite dai cittadini.

L'assemblea ha in ultimo votato un documento in cui tra l'altro si denuncia all'op-

Ma esiste anche il disagio di chi si rivolge ai tribunali

## Discussa in un'assemblea la crisi della giustizia

Terni: in agitazione gli avvocati

Non si esclude la proclamazione di uno sciopero - Sottolineata l'esigenza di un collegamento con la città, con gli enti pubblici e le organizzazioni politiche e sindacali

Terni - Gli avvocati ternini scendono in agitazione e decidono di stabilire collegamenti con gli enti locali, le forze politiche, le organizzazioni sindacali. Non si esclude nemmeno che si possa andare alla proclamazione di uno sciopero. A queste decisioni si è pervenuti dopo una discussione che spesso ha assunto toni accesi, nei locali del tribunale dove si è svolta l'assemblea degli avvocati e dei procuratori.

Nel dibattito che è seguito alla relazione è prevista la necessità per la categoria di andare a stabilire un collegamento con la cittadinanza, con gli enti pubblici, con le organizzazioni politiche e sindacali. E' venuta fuori l'esigenza di stimolare un dibattito più ampio sull'amministrazione della giustizia in Italia e sul suo corretto funzionamento in rapporto alle nuove esigenze di giustizia avvertite dai cittadini.

L'assemblea ha in ultimo votato un documento in cui tra l'altro si denuncia all'op-

Ma esiste anche il disagio di chi si rivolge ai tribunali

## Discussa in un'assemblea la crisi della giustizia

Terni: in agitazione gli avvocati

Non si esclude la proclamazione di uno sciopero - Sottolineata l'esigenza di un collegamento con la città, con gli enti pubblici e le organizzazioni politiche e sindacali

Terni - Gli avvocati ternini scendono in agitazione e decidono di stabilire collegamenti con gli enti locali, le forze politiche, le organizzazioni sindacali. Non si esclude nemmeno che si possa andare alla proclamazione di uno sciopero. A queste decisioni si è pervenuti dopo una discussione che spesso ha assunto toni accesi, nei locali del tribunale dove si è svolta l'assemblea degli avvocati e dei procuratori.

Nel dibattito che è seguito alla relazione è prevista la necessità per la categoria di andare a stabilire un collegamento con la cittadinanza, con gli enti pubblici, con le organizzazioni politiche e sindacali. E' venuta fuori l'esigenza di stimolare un dibattito più ampio sull'amministrazione della giustizia in Italia e sul suo corretto funzionamento in rapporto alle nuove esigenze di giustizia avvertite dai cittadini.

L'assemblea ha in ultimo votato un documento in cui tra l'altro si denuncia all'op-

Ma esiste anche il disagio di chi si rivolge ai tribunali

## Discussa in un'assemblea la crisi della giustizia

Terni: in agitazione gli avvocati

Non si esclude la proclamazione di uno sciopero - Sottolineata l'esigenza di un collegamento con la città, con gli enti pubblici e le organizzazioni politiche e sindacali

Terni - Gli avvocati ternini scendono in agitazione e decidono di stabilire collegamenti con gli enti locali, le forze politiche, le organizzazioni sindacali. Non si esclude nemmeno che si possa andare alla proclamazione di uno sciopero. A queste decisioni si è pervenuti dopo una discussione che spesso ha assunto toni accesi, nei locali del tribunale dove si è svolta l'assemblea degli avvocati e dei procuratori.

Nel dibattito che è seguito alla relazione è prevista la necessità per la categoria di andare a stabilire un collegamento con la cittadinanza, con gli enti pubblici, con le organizzazioni politiche e sindacali. E' venuta fuori l'esigenza di stimolare un dibattito più ampio sull'amministrazione della giustizia in Italia e sul suo corretto funzionamento in rapporto alle nuove esigenze di giustizia avvertite dai cittadini.

L'assemblea ha in ultimo votato un documento in cui tra l'altro si denuncia all'op-

Ma esiste anche il disagio di chi si rivolge ai tribunali

## Discussa in un'assemblea la crisi della giustizia

Terni: in agitazione gli avvocati

Non si esclude la proclamazione di uno sciopero - Sottolineata l'esigenza di un collegamento con la città, con gli enti pubblici e le organizzazioni politiche e sindacali

Terni - Gli avvocati ternini scendono in agitazione e decidono di stabilire collegamenti con gli enti locali, le forze politiche, le organizzazioni sindacali. Non si esclude nemmeno che si possa andare alla proclamazione di uno sciopero. A queste decisioni si è pervenuti dopo una discussione che spesso ha assunto toni accesi, nei locali del tribunale dove si è svolta l'assemblea degli avvocati e dei procuratori.

Nel dibattito che è seguito alla relazione è prevista la necessità per la categoria di andare a stabilire un collegamento con la cittadinanza, con gli enti pubblici, con le organizzazioni politiche e sindacali. E' venuta fuori l'esigenza di stimolare un dibattito più ampio sull'amministrazione della giustizia in Italia e sul suo corretto funzionamento in rapporto alle nuove esigenze di giustizia avvertite dai cittadini.

L'assemblea ha in ultimo votato un documento in cui tra l'altro si denuncia all'op-

Ma esiste anche il disagio di chi si rivolge ai tribunali

## Discussa in un'assemblea la crisi della giustizia

Terni: in agitazione gli avvocati

Non si esclude la proclamazione di uno sciopero - Sottolineata l'esigenza di un collegamento con la città, con gli enti pubblici e le organizzazioni politiche e sindacali

Terni - Gli avvocati ternini scendono in agitazione e decidono di stabilire collegamenti con gli enti locali, le forze politiche, le organizzazioni sindacali. Non si esclude nemmeno che si possa andare alla proclamazione di uno sciopero. A queste decisioni si è pervenuti dopo una discussione che spesso ha assunto toni accesi, nei locali del tribunale dove si è svolta l'assemblea degli avvocati e dei procuratori.

Nel dibattito che è seguito alla relazione è prevista la necessità per la categoria di andare a stabilire un collegamento con la cittadinanza, con gli enti pubblici, con le organizzazioni politiche e sindacali. E' venuta fuori l'esigenza di stimolare un dibattito più ampio sull'amministrazione della giustizia in Italia e sul suo corretto funzionamento in rapporto alle nuove esigenze di giustizia avvertite dai cittadini.

L'assemblea ha in ultimo votato un documento in cui tra l'altro si denuncia all'op-